

# AI ACT

RIVOLUZIONE ONLINE – 09 FEBBRAIO 2026

## Chi usa intelligenza artificiale ha meno di 6 mesi per mettersi in regola.

---

**In Europa è in vigore il primo regolamento al mondo sull'intelligenza artificiale.**

**Riguarda non solo gli sviluppatori, ma chiunque usi per lavoro ChatGPT o altre AI, generatori di immagini, chatbot o sistemi automatizzati.**

Migliaia di aziende, studi professionali, associazioni e scuole usano strumenti di intelligenza artificiale ogni giorno per scrivere contenuti, generare immagini, rispondere ai clienti, selezionare candidati, automatizzare processi.

Molti lo fanno senza sapere che dal **2 agosto 2026** dovranno rispettare obblighi precisi stabiliti dall'[AI Act](#).

E che le **sanzioni** per chi non si adegua arrivano fino a 35 milioni di euro o al 7% del fatturato annuo.

## Chi deve preoccuparsi

---

Il regolamento riguarda **chiunque usi l'intelligenza artificiale in ambito professionale**.

Se nella nostra organizzazione qualcuno usa ChatGPT, Claude, Gemini o altri per scrivere testi, oppure Midjourney, DALL-E ecc. per generare immagini; se sul sito c'è un assistente virtuale; se facciamo screening di CV con funzioni "intelligenti" di automazione e analisi dati, siamo nel perimetro della norma.

## Agosto 2026

---

L'AI Act è operativo da febbraio 2025, ma è dal 2 agosto 2026 che entrano in vigore gli obblighi più stringenti e le sanzioni pesanti.

Il regolamento classifica i sistemi in base al [rischio](#) che comportano, e questo **dipende dall'uso che facciamo dell'AI, non tanto dal settore dell'azienda**.

Ci sono infatti alcuni principi che valgono praticamente per tutti.

Ad esempio:

- **Trasparenza ed etichettatura**

Se pubblichiamo **contenuti creati con intelligenza artificiale** (testi, immagini, video) che potrebbero essere scambiati per contenuti reali o autentici, dobbiamo dichiararlo in modo chiaro. Stessa cosa se abbiamo un **chatbot AI** sul sito. Mentre un candidato il cui **cv** è valutato o selezionato da un sistema automatizzato deve capire come vengono prese le decisioni. Se nel nostro studio professionale o azienda inseriamo sull'AI **informazioni** del cliente **coperte da NDA**, stiamo violando l'accordo di riservatezza:

rischiamo di perdere il cliente ed affrontare conseguenze legali.

- **Formazione del personale**

La **formazione** sull'AI è **obbligatoria**. Chi usa AI deve capire come funziona, quali sono i limiti, cosa può andare storto. Il nostro dipendente che carica dati personali sull'AI sta violando il GDPR, ma se nessuno glielo ha spiegato continuerà a farlo.

- **Supervisione umana**

L'AI può suggerire, proporre, aiutare, ma la decisione finale deve averla una **persona** che se ne assume la **responsabilità**. Nessuna decisione importante può essere presa dall'AI da sola.

- **Documentazione**

Serve tenere traccia di quali sistemi AI usiamo, per quali scopi, chi li ha autorizzati, chi è responsabile. Dobbiamo dimostrare di aver agito con **diligenza** se qualcosa va storto.

- **Valutazione dei rischi**

Prima di usare un sistema AI, bisogna chiedersi quali **danni** potrebbe causare.

## Cosa fare ora

---

Dobbiamo dotarci di una [POLICY AI](#). Partire innanzitutto da una **mappatura** seria: inventariare tutti gli strumenti AI in uso (anche i plugin, le estensioni, ecc.).

Poi serve classificare per ogni strumento il livello di **rischio** e scrivere **regole** interne chiare: quali AI si possono usare e per cosa, quali dati è vietato caricare, chi controlla i risultati, chi è **responsabile** se qualcosa va storto.

Se usiamo l'AI per decisioni importanti, serve strutturare la **supervisione umana**.

Il punto di partenza immediato è senz'altro la **formazione** del personale, un obbligo già scattato a febbraio 2025. Oltre che un adempimento burocratico, formare i collaboratori è lo scudo più efficace per evitare che un errore umano (come caricare dati sensibili su un'AI pubblica) si trasformi in un disastro legale.

## Perché non conviene aspettare

---

**Le sanzioni arrivano fino a 35 milioni di euro o 7% del fatturato annuo.**

Per le PMI si applica l'importo più basso tra i due, ma parliamo comunque di cifre che possono mettere in ginocchio la nostra organizzazione.

I primi contenziosi sono in corso e gli studi legali monitorano casi su uso improprio di intelligenza artificiale.

I danni non si limitano poi solo a una questione di multe.

La conformità all'AI Act diventerà requisito nelle **gare pubbliche** e nei **contratti** tra aziende: chi non sarà in regola si troverà escluso da molte opportunità.

**Scuole** e **organizzazioni** che inseriscono in un sistema AI dati apparentemente aggregati (statistiche su studenti, informazioni su beneficiari) spesso non si rendono conto che possono

rendere identificabili i minori, violando importanti norme sulla **privacy**.

Il **personale** dell'azienda può rivelarsi se non ha ricevuto la formazione obbligatoria. Un'autorità può ordinare di bloccare un sistema AI non conforme, costringendoci a **riorganizzare processi interi in emergenza**. E così via.

## La compliance come opportunità

---

L'AI Act stabilisce degli obblighi, tuttavia formazione e compliance sono anche una occasione. Documentare le proprie pratiche, garantire trasparenza, dimostrare supervisione umana, diventano un **elemento distintivo**.

**In settori dove la fiducia conta – sanità, educazione, servizi professionali, terzo settore – poter dire “i nostri processi AI sono conformi al regolamento europeo” è anche un vantaggio competitivo reale.**

Molte organizzazioni stanno andando oltre gli adempimenti minimi, dotandosi di un [codice etico sull'uso dell'AI](#): un documento interno che definisce i principi guida e i valori che orientano le scelte tecnologiche.

Non è obbligatorio per legge, ma diventa un elemento di **trasparenza** verso clienti, partner e stakeholder.

L'Italia ha approvato la prima legge nazionale sull'AI in Europa ([legge 132/2025](#)), che integra il regolamento UE con regole specifiche.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e il Garante per la protezione dei dati personali sono le autorità di vigilanza.

## **Abbiamo pochi mesi per metterci in regola.**

Può sembrare tempo sufficiente, ma considerando che serve capire quali AI usiamo davvero, valutare i rischi, scrivere policy, formare il personale, organizzare i controlli e documentare tutto, non è poi così tanto.

L'**intelligenza artificiale** è uno strumento potente e utile.

**Usarla con consapevolezza e trasparenza significa proteggere la propria organizzazione e le persone con cui lavoriamo.**

Per approfondire

- [\*\*GOVERNANCE AI\*\*](#)
- [\*\*POLICY AI\*\*](#)
- [\*\*CODICE ETICO AI\*\*](#)
- [\*\*FORMAZIONE AI\*\*](#)